

Settori ANIE: 2003 negativo, 2004 meglio

FRANCESCA PRANDI

Per il secondo anno consecutivo l'insieme dei settori rappresentato da Anie ha chiuso in negativo, secondo i dati presentati dalla Federazione nel corso della sua Assemblea annuale svoltasi a Milano lo scorso 12 luglio. Il fatturato totale è stato pari a 53.259 milioni di euro, in flessione del 2,3% rispetto al 2002, quando già si era ridotto del 5,3%. Come sempre l'elettrotecnica ha fatto meglio, incrementando lievemente il fatturato 2002 (+0,8%) mentre l'elettronica si è contratta del 5,7%. «Sono stati due anni di difficile crisi -ha commentato il Presidente di Federazione Gian Francesco Imperiali- che hanno indotto le aziende associate ad un forte riassetto organizzativo e a una spinta verso una maggiore internazionalizzazione, nonostante la crisi che ha colpito anche molti mercati esteri e le difficoltà dei cambi». La bilancia commerciale infatti ha mantenuto un saldo positivo di oltre 2 miliardi di euro, ma sempre grazie all'apporto dei settori elettrotecnici, e in particolare alle esportazioni di elet-

trodomestici. Nonostante ciò, comunque, la quota dell'export sul volume d'affari complessivo si è ridotta del 4,5% rispetto al 2002. Nel comparto elettronico, al fatturato di 24.624 milioni di euro (erano 26.115 nel 2002) hanno contribuito positivamente l'informatica, +5%, i componenti elettronici, +2,3%, gli elettrodomestici, +2,7%, e automazione e misura, con +1%. Sono state invece pesanti le flessioni nei comparti dell'elettronica di consumo, -16%, delle telecomunicazioni, -14,9%, e, in misura minore, di sicurezza e automazione degli edifici, con -4%.

Per quanto riguarda il 2004, nelle anticipazioni rese alla stampa sulle tendenze rilevate nel primo semestre, Anie ha espresso qualche speranza che entro la fine dell'anno possa infine iniziare l'uscita dal tunnel. Molto prudentemente il Direttore Generale Roberto Taranto ha affermato che «la lettura delle proiezioni effettuate dall'Ufficio Studi di Federazione Anie, mostra per certi comparti decisi segnali di controtendenza. Ma il dato di

ordinato di Appareti e Sistemi di telecomunicazioni, e soprattutto i segnali di stagnazione sul fronte dei volumi di produzione industriale, denotano tuttavia il permanere di una situazione di debolezza strutturale del sistema paese». Nei primi sei mesi, infatti, la produzione industriale è ancora calata su base tendenziale dell'1%, -0,2% nell'elettrotecnica, -3,3% nell'elettronica. Se si guarda al fatturato, invece, vi è stata una crescita complessiva del 2,6%, pari a un +1,2% nell'elettrotecnica e a un +4,3% nell'elettronica. Sono tornate a crescere le telecomunicazioni (+2,8%) e l'elettronica di consumo (+6,2%) mentre l'informatica ha continuato ad espandersi, nell'ordine del 9,2%. I dati più incoraggianti riguardano gli ordinativi, con una crescita stimata nel primo semestre dell'8,8% nell'elettrotecnica e del 3,4% nell'elettronica.

Vale la pena di osservare anche l'andamento stimato degli ordinativi per settori: abbiamo i componenti elettronici in crescita del 15,1%, l'informatica del 15,9%, i trasporti ferroviari ed elettrificati del 27,3%, e gli apparecchi domestici del 9,4%, l'elettronica di consumo del 7,6%, e automazione e misura del 6,9%. Ma per quanto riguarda Appareti e sistemi

di telecomunicazione, che ricordiamo hanno una quota del 38% del fatturato Anie, la tendenza è rimasta negativa e pari a -10,1%.

Di fronte a tutte queste cifre l'analisi condivisa dei vertici della Federazione è che l'uscita definitiva dal tunnel resti vincolata alla capacità dell'Italia di migliorare la propria competitività investendo di più in ricerca e innovazione. I settori Anie spendono già il 4,8% dei propri ricavi e così facendo coprono il 47% dell'intera spesa in ricerca e sviluppo sostenuta dall'industria privata. Su questi temi la Federazione si è presentata in completa sintonia con Confindustria e anche in sede di assemblea annuale, alla presenza dei Ministri delle Attività Produttive, Marzano, e dell'Innovazione Tecnologica, Stanca, i presidenti Imperiali e Cordero di Montezemolo hanno ribadito le richieste al governo per un forte impegno su questi temi. E in particolare Imperiali ha affermato che «è necessario sostenere gli investimenti in innovazione e ricerca anzitutto con l'immediata abolizione dell'Irap sui ricercatori e in secondo luogo attraverso l'utilizzo intelligente ed innovativo del credito d'imposta alle imprese che investano in ICT e innovazione». ■